

68

Polani Girolamo

~~~~~

Bresso

tolto alle fiamme

1705

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

202

202

7

CRESO

Tolto a le Fiamme.

CRESSO

Toto a la Fiamme.

# CRESO

Tolto a le Fiamme,

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro à  
SANT'ANGELO.

*L' Anno 1705.*

DI AVRELIO AVRELI.

*All' Illustriss. & Eccel. Signor*

## ANDREA

NAVAGIERO  
PROUEDITOR GENERALE  
Nella Fortezza di Palma.



ORIGINALE

IN VENEZIA,

Appresso Marino Rosseti.

In Merceria all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.*

C R E S O

Tutto a le fiamme,

Dramm per Massa

Da Rappresentare, el Teatro  
SANT'ANGELO.

L' Anno 1702.

DI AURELIO AURELLI

All' Illustriss. & Excel. Signor

A N D R E A

NAVAGIERO

PROVEDITOR GENERALE

Nella Fortezza di Palma.



I N V E N T A

Appello Marino Rolleri.

In Merceria all'Insegna della Pace.  
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

ILLVSTRISSIMO;  
& Ecc. Sig. Sig. Pat. Col.

**C**reso Gran Rè di Lidia  
ricco fù di tesori; ma  
pouero di Virtù. Non cosù  
può dirsi di V. E., fatto spe-  
glio con le sue illustri attioni  
ad ogni Nobile Patritio, che  
viue in questa Real Dominan-  
ze. Ora pensando io dopo auer  
composto questo Dramma di  
consacrarlo a qualche mio  
Gran-

Grande, e riuerito Padrone, hò  
stimato debito del mio ossequio  
il dedicarlo a V. E., che si co-  
me nell' Altezza de' suoi Na-  
tali non inuidia quelli di Cre-  
so; Così coll'auer una volta  
V. E. rifiutata Nobil Ca-  
rica in lei meritamente con-  
ferita da questa Serenissima  
Patria hà fatto al Mondo  
vedere, d'essere vero imita-  
tore di Solone sprezzator de  
tesori. Quindi non è stupore se  
quei Popoli, che in molte ca-  
riche Insigni sono stati da V.  
E. gouernati tanto in mare,  
quanto in terra fanno al suo  
merito quell' applauso, che per  
mancanza di tanti Nobilissi-  
mi requisiti non puote fare al  
suo Creso Solone: ma sicome

il voler descriuere tutti i pregi  
Virtuosi, che adornano la Per-  
sona di V. E. sarebbe vn voler  
numerare le arene del mare.  
Così il presumere di spiegare  
le Glorie del l' Antichissima, e  
Nobilissima Famiglia Na-  
uagiera, e de suoi trasandati  
Eroi sarebbe vn pretender di  
aggiungere luce al giorno, e  
raggi al Sole. Basti il dire,  
che nella sola Persona di V.  
E. risplendono accolte tutte le  
attioni più singolari de' suoi  
Famosi Antenati; e che nella  
sola sua Virtù può ogn'uno ve-  
dere la Gloria immensa d'una  
intiera Profapia.

Sia dunque mio vanto l'auer  
coperto la mia debolezza col  
manto d'vn Patrocinio così su-  
bli-

blime, ed'auer in questa Pu-  
blica confessione manifesta-  
to a tutti, ch'io tengo in me re-  
gistrato il suo merito, per tan-  
te sue Doti non meno, che il  
mio Debito per molte grazie  
da la sua Magnanimità rice-  
uute, quali mi obligano publi-  
camente a dichiararmi su  
questi fogli con la più profon-  
da riuerenza del cuore.

Di V. E.

Venezia 4. Decembre 1705.

Vmiliss. Denotiss. Obligatiss. Seru.  
Aurelio Aureli.

# ARGOMENTO

*Di quello, che si hà dall'  
Historia.*

**C**reso superbo, e richissimo Rè di Lidia mostrando vn giorno il suo Tesoro à Solone, vno de i sette Saggi delle Grecia, gli addimandò, se credeua, che fosse nel Mondo vn Huomo più felice di lui. Rife à questa richiesta il Filosofo, e gli rispose, che niuno in questo Mondo doueuasi dire felice, auanti di giungere al fine de la sua vita; Da che deriuò quel bel suo detto morale in lingua Latina.

*Nemo dici beatus ante obitum supremaque funera debet.*

Licentiato Solone con disprezzo da Cresò, fece ritorno in Atene.

Non molto dopo vnitosi Cresò con le Schiere di Babilonia guerreggiò contro Ciro Rè di Persia; ma in vna battaglia Campale, restò fatto prigioniero di Ciro.

Questi sdegnato, ordinò, che in Publica Piazza fosse il Rè Prigioniero a la di lui presenza abbruciato. In esse Creso guidato alle fiamme, si ramentò ciò che detto gli haueua il Filosofo; onde andaua per la strada esclamando ad alta voce. O Solone, o Solone! Vdito da Ciro nel passargli dinanti, gli addimandò chi era quel Solone, ch'egli inuocaua ne l'ultimo punto de la sua vita. Cresò gli narrò chi era; e quanto il Filosofo detto gli aueua, quando gli mostrò il suo Tesoro.

Puote tanto la consideratione, che fece Ciro a le parole dette già da quel Sauio, che riflettendo à  
la

la volubilità de la sorte, e specchiandosi ne la miseria di Creso, volle farselo amico; e toltolo a le fiamme, lo mandò libero al suo Regno di Lidia. *Ita Xenoph &c.*

*Si finge.*

Che dopo la prigionia di Creso rinforzato il suo Esercito da nouo soccorso giuntogli da Babilonia, stia ancora piantato vicino a le Riue del Coaspe gran Fiume de la Persia; e che ricercato Ciro di tregua a l'armi per far seppellire gli estinti ne la battaglia seguita, l'abbia al Campo nemico concessa.

Che Climenide Moglie di Creso, intesa la prigionia del Marito da lei suisceratamente amato, si risolua con la scorta di Adraspe valoroso Cavaliero de la sua Corte, e suo Fidato, par-

tirsi dal Regno di Lidia, e portarsi sconosciuta in abito di Pastorella in Susa sotto finto nome di Nicea per tentar di vedere l'adorato suo Sposo Prigioniero di **Ciro**.

Che **Ciro** innamorato di **Rosena** sua Consanguinea, a l'arrivo de la finta **Nicca** ne la sua Reggia, di lei s'inuaghisca.

Che **Adraspe** acceso de le bellezze di **Climenide** sua Regina, non osi mai palesarle il suo amore, conoscendo l'inegualità del proprio grado; onde tacito amante si vada struggendo ne l'amorose sue fiamme.

Che **Rosena** auuedutasi del nouo amore di **Ciro**, essendole dal medesimo stato promesso di farla sua Moglie, e Regina, mossa da la gelosia, e da la forza del proprio interesse, operi quello, che si vedrà ne la rappresentatione

ne, ò nela lettura di questo Drama , con altri accidenti , che succedono a Cresò, & a Climenide sua Moglie , il tutto fondato sul naturale , e sul verifimile , ch' è lo sforzo maggiore per dilettar gli Ascoltanti Spettatori di vn Drama .

Protesta l'Autore, circa le parole, Fato, Diuino, beare, & altre simili di auerle usate come soliti fregi de la Poesia; ma non come sentimenti contrarij a la Catolica Fede, ch'egli, per l'Iddio grazia, professa, come uero Christiano .

A 5 PER-

## PERSONAGGI.

CRESO. Rè di Lidia , fatto in  
Battaglia Prigioniero di Ciro.

CIRO. Rè di Persia .

CLIMENIDE . Moglie di Cre-  
so in Abito di Pastorella sotto  
finto nome di Nicea .

ROSENA. Confanguinea di  
Ciro .

ADRASPE. Nobile , e valoro-  
so Cauallero de la Corte di Li-  
dia Fidato di Climenide finto  
anch'egli Pastore .

EVIRINDA . Confidente Da-  
migella di Rosena .

ORONTE. Capitano di Ciro .

PER.

*Musica di  
Polani Gerolamo*

# PERSONAGGI.

*Che seruono per introdurre i  
Balli nel fine del Primo;  
e del Secondo  
Atto.*

Il Sonno.  
Il Capriccio.

*Ballo Primo.*  
Di Fantasma del Sonno.

*Ballo Secondo.*  
Di Seguaci del Capriccio.

*Comparsa.*  
Guardie armate con Creso.  
Arcieri con Oronte.  
Alabardieri con Ciro.  
Soldati con Adraspe in Abito di  
finti Bifolchi.

OTTO

A 6

Muta-

## Mutationi di Scene.

### *Nell' Atto Primo.*

Palazzo delizioso di **Ciro** in Villa Su-  
burbana a **Susa**.  
Reggia di **Ciro**.  
Cortile chiuso da Recinto di alte Mura,  
doue corrisponde vna Porta degli Ap-  
partamenti assegnati da **Ciro** à **Creso**  
per sua Prigione.  
Grotte oscure.

### *Nell' Atto Secondo.*

Camera di **Creso** con Letto.  
Loggie Reali.  
Giardino Regio con Fontana nel mezzo,  
soura il quale riguarda vn Balconc  
ferrato della Camera di **Creso**.

### *Nell' Atto Terzo.*

Cortile Reale.  
Bosco.  
Stanza di **Rosena** ne la Reggia.  
Piazza Reale con Trono preparato per  
**Ciro**, e con gran Rogo acceso.

### *La Scena*

E' in **Susa**, Città Principale  
de la **Persia**.

ATTO

## A T T O

## P R I M O.

## SCENA PRIMA:

Palazzo dilizioso di Ciro in Villa subur-  
bana à Susa;

*Rosena assisa à l'ombra di vn Platano.*

**Z** Efiretti, che spirate  
Dolci fiati à me d'intorno,  
Ite à Ciro, e à lui narrate,  
Che sospiro il suo ritorno.

## S C E N A II.

*Ciro, Rosena.*

*Rosena.*  
**R** Idolo mio.

*Cir.* Da le cure del Regno appena sciolto,  
Vengo, ò cara, a bearmi  
A i luminosi rai del tuo bel volto.

*Ros.* Cioche in mè splendor miri,  
Standomi Ciro appresso,  
Del tuo lume Real tutto è riflesso.  
Mà dimmi, ò Sire, e quando

Del

Del promesso Imeneo l' aurea catena  
Fia che al tuo sen mi annodi, e resti al fine  
Del Diadema Real cinto il mio crine ?

*Cir.* Lascia, ò bella, ch'io prima  
De l'effercito ostile à pien trionfi;  
Poscia tosto prometto  
Ergerti mia diletta  
Regina al Trono, e mia consorte al letto.

## A S C E N A III.

*Oronte, Ciro, Rosena.*

**S**ire, al Campo nemico  
Giunto è nuouo soccorso: oue il Coaspe,  
Fende a l'Isola il seno, e al Mar si estende  
Alza ne l'ampia Valle

Forti ripari, e numerose Tende.

*Cir.* S'armi la Lidia, e Babilonia tutta  
Contra di me, le forze lor non temo.  
Di questo acciaio al lampo  
Fulminate cadran le ostili schiere;  
E trà fasci di palme,  
Trarò meco in trionfo aste, e bandiere,  
Creso, che fa ?

*Or.* Nel fondo d'alta Torre

Frà duri ceppi auuinto  
Smania, e si duol de la lui sore acerba.

*Cir.* Sempre vicine al piede  
Suol auer le cadute alma superba.  
Odi teco lo guida  
Custodito da Guardie entro la Reggia;  
Vò, che il superbo veggia  
Ne' suoi casi infelici,  
Ch'vsa Ciro onorar anche i nemici.

*Or.* Parto à csequir i cenni tuoi Reali. *parte.*

Sotto

P R I M O. 15

Sotto gli auspici tuoi, bella Rosena,  
Trionfar del nemico io non dispero:  
Mi insegna à saettar quel ciglio Arciero.

*Ros.* Vn volto che appaga.

*Cir.* Vn vezzo, che alletta,

Saetta

Ogni Cor.

Ma dolce )

Ma cara )

) è la piaga

Se il colpo è d'amor.

*Partono uniti verso il Palazzo.*

S C E N A IV.

*Climenide in abito di Pastorella, Adra-  
spe in abito anch'egli di Pastore,  
Choro di Guerrieri vestiti  
da Bifolchi.*

**D**oue, ò Dei, mi conducete?  
Cieco Amor, doue mi guidi?  
Stelle, voi l'orme reggete  
Del mio piè, sù questi idi,  
Doue &c.

*Adr.* Mia Regina, sian giunti  
Già de la Persia à le bramate arene:  
Susa è poco lontana.

*cli.* Con nome di Nicca  
Caut o mi appellerai come t'imposi.  
Già fai, che abbandonato  
Di Lidia il Trono, in queste vesti occulta,  
Mà nota a la tua fede, in Persia venni  
Per tentar di veder l'amato Sposo,  
Che Ciro in Susa tiene  
Prigienier frà catene.

*Adr.*

*Adr.* Regina, à gran periglio  
Per amore ti esponi.

*Cli.* Vn risoluto cor non vuol consiglio.

*Adr.* Che sarà, quando Ciro,  
Rè sfrenato, e lasciuo

Vedrà (scusa il mio dir) beltà si vaga?

(Ah sà il mio cor come quel volto impiaga)

*Cli.* Di lasciue non teme alma pudica.

*Adr.* E se egli di te accefo

Adoprassè la forza?

*Cli.* Hò petto, e core

Per difender l'onore.

*Adr.* Questi scielti Guerrieri,

Che in roze lane inuolti io meco guido,

Abili à espori arditi ad ogni impresa,

Spargeran (se fia d'vopo)

Da le vene il lor sangue in tua difesa.

*Cli.* Dal camino già stanca a l'ombra amena

Di quel Faggio vicin, che colà vedi,

Vò condurmi à posar.

*Adr.* De tuoi riposi,

Io vigilè custode

Qui d'intorno starò (Di quel Sembiante

Cieli, chi mai non diuerebbe amante? tràsè.)

*Cli.* Dolce Ipeme al cor mi dicè,

Che felice

Vn dì farò;

E sperando di gioire

Vò soffrendo ogni martirè;

Ch'empia sorte dar mi può.

## S C E N A V:

*Adraspe.*

**C**Rudo Amor mi accendesti  
 Di quel volto Real, perch'io non possa  
 Al mio foco sperar alcun ristoro.  
 Ardo, languisco, e moro  
 Per Climenide (o Dio!) mà l'alto grado  
 Ch'ella sostiene, ad occultar mi sforza  
 La vorace mia fiamma enro del petto:  
 Tn tiranno rispetto  
 Con dnolo troppo acuto,  
 Mi costringe à penar, e ad esser muto.

Celerò

Sin che potrò  
 L'amorosa pena mia:  
 Mà scoprir tenio col guardo  
 Quell'incendio ond'io tutt'ardo,  
 Benche ascoso in sen mi sia.

## S C E N A VI.

Regia di Ciro.

*Creso custodito da Guardie armate, con  
 Catene d'Argento al piede, e al  
 braccio destro.*

**C**He gioua esser Rè?  
 Impero, che val?  
 Se puo in vno istante  
 Fortuna inconstante  
 Rapir ciò che diè  
 In dono al mortal:

Ma

Ma sfoghi la crudele  
 In me tutto il suo sdegno ;  
 Può ben togliermi il Regno ,  
 Inuolarmi i tesori ,  
 Di libertà priuarmi ;  
 Mà non porrà giammai questa spietata  
 Da la mente leuarmi  
 I a memoria foauè  
 Di Climenide , mia Sposa adorata .

## S C E N A VII.

*Ciro, Cresfo .*

**C**resfo , non prouocato  
 Le mie schiere assalisti , e tu credeui  
 Soua Carro dorato  
 Trionfante condurmi  
 Con ferrei lacci al piè tuo prigioniero :  
 Ma diuersa la forte  
 Fù dal tuo van pensiero .  
 Con la tua prigionia  
 Piacque al Cielo illustrar la mia Vittoria ;  
 Or per crescer la gloria  
 Al trionfal mio alloro ,  
 A l'orrore titolgo  
 Di vn carcere profondo ,  
 E ne la Reggia mia ti accolgo , e onoro .  
*Cr.* **C**iro, che è Rè, da Rege anche oprar deue .  
 Se cortese, ò pietoso  
 Mi doni i tuoi fauori ,  
 Opri da Grande , ed vn tuo Pari onori .  
*Cir.* ( Che fauellar altero ! ) *tra sè .*  
*Cre.* Mi fe tuo prigioniero  
 Forza del Fato , e al suo voler mi resi .  
*Cir.* Stanco di vincer , diedi

A te

P R I M O .

A te la tregua, e l'arme mie sospesi.  
*Cre.* Perdei; ma le mie squadre  
 Frà l'armi non mancaro  
 Di mostrarfi fedeli al lor Signore:  
 Cadei: ma il lor valore  
 Non è ancora caduto; e la Fortuna  
 Mi sferzò; non mi estinse;  
 E vn dì perdere può quel che mi vinse.

S C E N A V I I I .

*Oronte, Ciro, e Creso.*

*E* Ccelso Rè.  
*Cir.* Che chiedi?  
*Or.* Ignota Pastorella,  
 Che porta in volto vna beltà Diuina;  
 Inchinarti desia.  
*Cre.* ( Bella costei *tra se à parte.*  
 Mai non farà come la mia Regina. )  
*Cir.* A me la guida.

*Qui Oronte parte à introdurla.*

*Creso,*  
 Quelle stanze Reali  
 Per tuo Carcere aurai: va; ne dolerti,  
 Se hà il Ciel punito il tuo fastoso orgoglio;  
 Che Monarca superbo,  
 Lubrico hà 'l Regno, e ruinoso il Soglio.  
*Cre.* Si cangia la Sorte;  
 E quelle ritorte,  
 Che diede  
 Al mio piede,  
 Può dar anche à te:  
 Or placida, or fiera,  
 Raggira la sfera,  
 Che stabil non è.

*Rarte con le Guardie ne le stanze assignategli da  
Ciro per carcere.*

SCE-

## S C E N A IX.

*O ronte , Climenide , Ciro . Adraspe .*

**E**cco Ciro il mio Rege: à lui t'inchina.  
*Cir.* (Che miro, ò Deil che vago aspetto è  
 Frà le marre, e gli aratri (questo?  
 Tronasi tal beltà? stupido resto. )

*Trà sè nel veder comparire Climenide .*

*Cli.* Di Femina straniera  
 L'inoppinato arriuo  
 Strano à te non rassembri alto Signore !  
 Che nulla è strano à suiscerato amore .

*Cir.* ( Gentil principio . )

*Adr.* Offerua

Come fisso ti mira :

Spedita sei, se al tuo bel volto aspira ?

*Ciò dice con bassa voce à Climenide .*

*Cli.* Di Creso innamorata  
 Vengo à offrirmi à tuoi ceppi  
 Spontanea prigioniera ; & è ben giusto ;  
 Che se per lui Cupido  
 Di libertà mi priua ,  
 Dou'egli è prigionier, ch'io sia cattiuu .

*Cir.* ( Costei di Creso amante !

Germe di vil Bifolco

Ella certo non è . ) come t'appelli ?

*Cli.* Nicea ; Scherzo infelice

Di Destino proteruo ;

E Gisambe è costui mio fido serue .

*Cir.* Chi sei ?

*Cli.* Se ben mi vedi

Vestita in questi arnesi ,

Volgar culla non ebbi : in Lidia trassi

Il mio Natal da Nobil stirpe ; e forse

Da

Da la più iasigne, e illustre,  
Che Lidia onori: Inuirto Rè ti prego  
Più non cercar.

*Cir.* Mi acheto;  
Ne con tuo dispiacere  
Curioso esser vo; narrami solo  
Quant'è, che adori Creso?

*Cli.* Vn lustro è corso  
Da che di lui mi accesi  
Seruendo come Dama  
Climenide sua Moglie.

*Cir.* E la Regina?

*Cli.* Puro,  
Innocente, e lontano  
Dal senso, e dal desio  
Ver Creso è l'mor mio.  
La virtù, che in lui splende,  
La fece fu che questo core accese:

A Climenide nota  
E' la mia fiamma; e pure  
L'Acconsente, l'approna, anzi ne gode.

*Cir.* (O purità d'amor, degna di lode.)

*Cli.* Suplice, e vnil, altro da te non chiedo,  
Che poterlo veder.

*Cir.* Grazia si onesta  
Negar à te non deggio.  
Fermati in questa Reggia; e quel mio Duce  
A lui t'iuoturrà qual or tu vuoi.

*Cli.* Ricompensino i Numi i tuoi fauori.

*Cir.* Di quel bel ciglio Amore  
Formò l'arco al suo stral.  
A vn colpo sol nel core  
Mi fe piaga letal.

*Trà sè nel-partire, mirando de quando, in  
quando Climenide.*

## S C E N A X.

*Climenide, Adraspe, Oronte.*

**A** Mico, deh mi guida  
Al Carcere di Cresfo.

*Or.* In quelle stanze,  
Da Guardie custodito

Egli or ti irona.

*Cli.* A lui ti porta, e digli,  
Che vna Dama sua amante  
Brama inchinarlo

*Or.* Vado.

*Entra ne le Stanze di Cresfo.*

*Cli.* Amor, Nume possente,  
Ne cori che non fa?

*Adr.* Dal dardo suo pungente  
Riparo alcun non ha.

*Cli.* Amor &c;

*Esce qui Oronte da le stanze di Cresfo.*

*Or.* Signora, Cresfo brama  
Saper chi sei.

*Cli.* Riportagli, ch'io sono  
Vno Donna, che l'ama.

*Cli.* Tornerò per gradirti.

*Rientra nelle Stanze di Cresfo.*

*Cli.* O Cresfo! se sapessi  
Che tua moglie è colei,  
Che in queste spoglie ignota,  
Cerca le tue catene, e di qual gioia  
Si empirebbe il tuo core

Adorato mio ben, mio dolce ardore.

*Trna Oronte ad uscire da le Stanze sudette.*

*Or.* Nicca, Cresfo mi hà detto,

Che

Che egli tiene altre voglie,  
 Che Ascoltar Donne amanti,  
 Ond'io ti lascio.

*cli.* Ascolta.

*Or.* Perdonami; non posso

Più qui fermarmi: pronto

Seruirò a le tue brame vn'altra volta. *parte*

*cli.* Nemica sorte à miei desir si oppone.

*Adr.* Se il piè non allontani

Da queste foglie, remo,

Che perfido destino

Qui ti prepari il precipizio estremo.

*cli.* Porto vn cor, che non si perde

Al rigor di Stelle infeste;

Ne la speme il suo bel verde

Toglie a mè fra le tempeste.

Porto vn cor &c.

## S C E N A XI.

*Adraspe.*

5, **M**isero Adraspe! adori  
 7, Vna beltà, cui palesar non puoi  
 9, L'amorosa tua fiamma, i tuoi martiri.

Del mio duol si prende gioco

Il Tiranno Arcier d'Amore.

Vuol, ch'io mora a poco a poco

Consumato nel mio ardore.

Del mio duol &c.

## S C E N A XII.

*Rosena, Eurinda:*

*Eur.* **C**Iro, dou'è?  
 Nc la gran Sala Regia  
 Poc'anzi l'offeruai  
 Fauellar à le strette  
 Con gentil Pastorella  
 Molto vezzosa, e bella.

*Ros.* Sai chi ella sia?

*Eur.* M'è ignota.

*Ros.* Ah! da geloso toscò  
 Auuelenar mi sento  
 La pace all'cor.

*Eur.* Di che temer mai puoi?  
 D'vna vile Bifolca  
 Ingelosir ti vuoi?

*Ros.* Senti Eurinda: non ama  
 Chi gelosa none. Si come l'Ombra  
 Sempre è forza che vnita al corpo stia:  
 Così l'ombra d'Amor è gelosa.

## S C E N A XIII.

*Cirb, Rosena, Eurinda.*

*Ros.* **M**Ia Diua.  
 Amato Rege, e chi è colci,  
 Cui fin or fauellasti  
 Ne la Sala Real?

*Cir.* Quella è Nicca  
 Nobil Dama di Lidia,  
 Che di Cresò inuaghita

Si portò sconosciuta a la mia Reggia  
 per veder l'Idol suo mio prigioniero ;  
 E, se a me fe non presti , a lei lo chiedi ;  
 Che all'or saprai , se ti racconto il vero .

*Ros.* Che Colei Creso adori ,  
 Nulla a me cal , purchè tu per Nicea  
 Non tralasci Rosena , e cangi amori .

*Cir.* Ch'io ti lasci ? che parli ?  
 Scherzar con cento belle  
 Godo tal or ; mà non sì facilmente  
 Ogni stral di beltà , come tu credi  
 A ferirmi il cor giunge .

*Ros.* Chi scherza con le Rose , vn dì si punge .

*Cir.* Gràui affari del Regno ( Trono  
 Mi astringono a partir : conuien che al  
 Volga di nouo il piede :  
 Resta ; ne dubitar de la mia fede .

Io sò ridere , e scherzar  
 Con le Belle senza amar .  
 Ogni crin non m'io catena  
 Come quello di Rosena ,  
 Che mi seppe il Cor legar .  
 Io sò ridere &c .

## S C E N A XIV.

*Rosena , Eurinda .*

**C**iro , poco ti credo :  
 Conosco il genio tuo ; ne fede io presto ,  
 Se non à eio , che vedo .

*Eur.* Se di Ciro desij  
 Scoprir gl'interni affetti ;  
 Non ti mostrar di lui tanto gelosa ;  
 Ma scaltra amante fingi  
 Di crederc à suoi detti in tutto , ò in parte ;

B

Così

Così deluderai l'arte con l'arte.

*Ros.* Odimi. Fia tua cura  
Ben offeruar, mà con maniera accorta  
Ogni guardo, ogni moto  
Di *Ciro* ver *Nicea*; poscia fedele  
Il tutto a me riporta.

*Eur.* Scrivirò a cenni tuoi. *parte.*

*Ros.* Io t'intendo, o gelosia.  
Piano, piano  
Tu mi pungi;  
E non giungi  
Forse in vano  
A l'alma mia.

Io t'intendo, o gelosia.

## SCENA XV.

Cortile chiuso da Recinto di alte  
Mura, doue corrisponde vna  
Porta delle Stanze asse-  
gnate da *Ciro* à *Creso*  
per sua Prigione.

*Creso* accompagnato da Guardie.

**C**Erberi mièi Custodi  
Lasciate sol, ch'io quì traendo i passi,  
Sfogar possa il mio duolo a l'aure, ai Sassi.

Quì le Guardie si ritirano, lasciando  
*Creso* nel Cortile; & egli va  
à sedere sovra vn pezzo  
di Marmo.

Cieli,

Cieli , quanto confusa  
 E' la mia mente ! o quanto  
 E' il mio core agitato !  
 Qualche cosa di occulto  
 Per me maneggia il Fato :  
 L' ignota Dama a torto  
 Sdegnai di vdir : fu questa  
 Inciuiltà : nò : mento .  
 In Marito fedele  
 Fù giusto abborrimento .  
 Ma che vaneggi , o Creso ?  
 Ascoltarla doueui ,  
 Se ella dire ti fece  
 Esser vna , che t'ama : ah , doue mai  
 Trascorro col pensier ? questa è la fede ,  
 Che a Climenide serbo ?

Nò ! Mio Cor non vacillar ;

Che l'essere costante

E' il fregio più prestante

Dichi sà ben amar .

Mio Cor &c .

*Qui resta col Capo appoggiato à la  
destra pensando .*

## SCENA XVI.

*Oronte , che guida per la sudetta Porta  
 Climenide nel Cortile . Creso ,  
 che stà pensando ,  
 come sopra .*

Cli. **E**cco là Creso , io parto ; e qui ti lascio .  
 Duce , grazie ti rendo .

*Qui Oronte parte , e Climenide in fretta  
 si porta à scuorer Creso da suoi  
 profondi pensieri .*

Creso, Sposo, alma mia.

*Cre.* Numi, che veggio!

Dormo? Sogno? o! vaneggio?

*Cl.* Non sogni nò: ma vedi

La tua Sposa fedel, che a vnir qui viene

I lacci del suo core a tue catene.

*Cre.* Climenide, mio ben, sei tu la Dama,

Che inchinarmi volea?

*Cl.* Son dessa.

*Cre.* E come

Sotto Rustiche vesti, or qui ti scorgo?

*Cl.* Con nome di Nicea,

Mi portai sconosciuta in queste Spoglie

Dal fido Adraspe accompagnata in Susa.

Peruenuta a la Reggia, appo di Ciro

Nobil Dama di Lidia esser mi fingo

Di te inuaghita, e da lui grazia impetro

Di poterti veder: Oronte il Duce

De la Guardia Real qui mi introduce:

Egli parte: io qui resto; e nel mirarti

Volo, spinta da Amor ad abbracciarti.

*Cre.* Vnico mio conforto

Al Sen ti stringo; e questo dolce amplesso,

Ch' a me stesso mi toglie,

Tempra l'accerbità de le mie doglie,

*Cl.* Creso, le tue carene

Sono a questo mio cor duri flagelli;

Ma pur vorria potermi

Trasmutar in quei lacci

Per esser teco à tutte l'ore vnita

Sospirato mio ben, dolce mia vita.

*Cre.* Basta per conso armi

La costanza in amor del tuo bel core.

*Cl.* Priuo d'arene il Lido

Pria trouerai, che senza fe il mio Amor.

*Cre.* Assorbo in vn respiro

Questi accenti soavi

Per ristoro al mio duol.

*Cre.* Lacrimo afflitta

La crudeltà de l'empia tua sventura .

*Cre.* Trà miseri mortali

Fugace è il ben; mà sempre il mal non dura

*Qui Climénide offerua Oronte , che à lei ritorna .*

*Cl.* Torna Oronte . Perche egli non mi scopra ,

Per tua Consorte , e d'vopo ,

Ch'io t'abbandoni .

*Cre.* O Dio !

Al tuo partire sento

Dividersi il cor mio .

## S C E N A XVII.

*Oronte , Cresò , Climénide , Guardie.*

**C**resò , riedi à tuoi tetti ; e tu Nicea

Meco vieni : a bastanza

Fauellasti sin or col Prigioniero .

*Cl.* ( O rigido custode ! ) *irà sè .*

*Cre.* ( O Destin fiero . ) *irà sè .*

*Cl.* Cresò .

*Cre.* Nicea : tu parti ?

*Cl.* Tornerò a consolarti .

Parto ; ma resta il core

Prigionier nel tuo sen .

*Cre.* Vanne , mia cara , và ;

Che il mio ti seguirà

Sù l'ale de'Sospiri , amato ben .

*Cl.* Parto ; ma resta il core

Prigionier nel tuo sen .

*Oronte guida seco Nicea ; & Cresò è condotto*

*dalle Guardie a le sue Stanze .*

Qui si fa Notte .

## INTERMEZZO

*Per introduzione del Primo  
Ballo.*

Si apre il Prospetto, e si vedono  
oscure Grotte.

*Il Sonno entro una Grotta.*

**O**R che la nera Notte  
Di tenebroso velo il Ciel ricopre,  
E in dolce oblio profondo,  
Stanco da le fatiche  
Tacito posa il Mondo.  
Da queste oscure Grotte,  
O Fantasmi del Sonno uscite, uscite;  
le mie voci udite.

*Qui esce un Choro di Fantasmi del Sonno.*

Itene in varie forme  
Le rue fallaci ad ingannar chi dorme.

Segue Ballo di Fantasmi  
del Sonno.

*Fine dell' Atto Primo.*

31

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera di Creso con Letto.

*Creso caricato sul Letto, che dorme;  
e parla in sogno dormendo.*

**A** Ita, Oronte; aita.  
Arde la Reggia: perdo  
Trà le fiamme ia vita.

Aita, Oronte, aita.

*Qui si sveglia e balza impetuoso dal Letto;  
mirando d'intorno la Camera.*

Son pur desto; ne veggo

Foco verun qui intorno.

O Fantasmi funesti!

Mentre stanco dal duolo

Sù quelle piume il mio riposo agogno,

Per non auer mai pace,

Anche dormèdo, arder trà fiamme io sogno.

Empio Destino, e quando

Cangierai colà sù tue ferce tempore?

Ah! chi nacque a penar, pena per sempre.

Torna sù le mie labbra

A sospirar il cor.

Priuo del mio bel Sole,

Sento che vengo meno;

È il Ciel, benche sereno,

Non hà per me splendor.

B 4

SCE-

## S C E N A II.

*Oronte, Cresfo.*

**A**Lto Signor, Rosena  
Chiede il tuo Regio aspetto,

*Cre.* Chi fia questa Rosena?

*Or.* Dama eccelsa di Persia,  
Idolo del mio Rè.

*Cre.* Venga: l'attendo.

*Qui Oronte parte.*

Rechinfi qui due seggi. *à Servi.*

*Vengono subito portate due Sedie.*

Qualche strano accidente

Contra me certo aduna

L'auuerfa mia Fortuna.

## S C E N A III.

*Rosena, Cresfo.*

**S**Cusami, ò Rè, se mossa  
Da curiosa brama à le tue stanze

Vengo forse noiosa à molestarti,

*Cre.* Siedi, Roseua; e poi

V dirò la tua brama.

*Ros.* Site, troppo mi onori.

*Cre.* Ogni onore è douuto à Nobil Dama.

*Qui ambidue siedono.*

*Ros.* Cresfo, è la gelosia

Aquila di Prometeo, che à gli amanti

Non cessa mai di lacerar il core.

*Cre.* Pur troppo è ver: e chi è amator lo proua.

*Ros.* Dimmi ti priego: (e l'ardir mio condona)

Quella

Quella Nicea che vanta  
 Viuer per te di onesta fiamma accesa ,  
 E poco fà da Oronte  
 Fù guidata à tronarti  
 Del Cortil su le foglie ,  
 Come vien corrisposta  
 Da te in amor ?

Cre. ( Strana richiesta : ) io l'amo  
 Quanto fosse mia moglie ;  
 Mà però non offendo  
 La Fede Marital .

Res. E come questo  
 Esser mai può ?

Cre. Perche il mio amore è onesto .  
 Mà perche ciò mi chiedi ?  
 Dillo: forse Nicea  
 Schernisce l'amor mio ?

Res. Dirti non posso ,  
 Che il tuo amor da Nicea resti schernito ;  
 Ma sò ben che di lei Ciro è inuaghito .

Cre. ( Gelosia tù mi uccidi . ) à se à parte .  
*Qui Rosena mostra à Creso un picciol busolo  
 d'Argenio .*

Res. Vedi, ò Rè, questo vaso: egli in se èhiude  
 Sonnifero possente  
 Per sepellir in vn sopor profondo  
 Chi veglia in tua custodia ;

*Doppo gli mostra una chiaue d'Oro :*  
 E questa chiaue ,  
 De le stanze Reali apre ogni porta .  
 T'offro i mezzi a fuggir , se nou ti sdegni:  
 Creso , non ricusar i miei fauori ;  
 Che val più libertà , che i tuoi tesori .

*Qui Creso à questa proposta resta sù la Sedia  
 pensando , e Rosena in tanto dice*

*irà se à parte .*

Se costui fugge, certo  
 Partirà da la Reggia anco Nicea;  
 Così l'anima mia  
 Libera resterà da gelosia.

*Qui si volge à Cresò; e vedendolo  
 star ancora pensoso, gli dice.*

Che pensi, o Rè?

*Cre.* Ch'io fugga?

*Ros.* Se libertà desij.

*Qui Cresò surge in piedi, facendo  
 l'istesso Rosena.*

*Cre.* Cresò non vñ

Comprar la libertà con tradimenti.

Hò ancor trà le mie Schiere

Tanti Guerrieri, & armi,

Che sapran liberarmi.

*Ros.* Pensa meglio à tuoi casi, e poi risolui.

*Cre.* Hò già risolto.

*Ros.* E che?

*Cre.* Star prigioniero

Del Rè nemico insino,

Che si placa il rigor del mio Destino.

*Ros.* E follia poter auer

Libertade, e non volerla.

Forse vn di la bramerai.

Ne potrai

Da me ottenerla.

E' follia &c.

## SCENA IV.

*Cresò.*

**A** Ma Ciro Climenide; e ch'io fugga,  
 E lei resti in poter di vn Rè lasciuo?  
 Ciò non fia ver: ma(o Dio!) benchè à me nota

Sia

S E C O N D O 35

Sia la fè del suo cor falso in amarmi,  
Barbara gelosia vuol tormentarmi.

Vanne lunge dal mio seno  
Furia perfida d'Auerno;  
E non far col tuo veleno  
Del mio petto vn nouo Inferno.  
Vanne &c.

S C E N A V.

Loggie Reali.

*Ciro, Climenide, Adraspe*

**N**Icea, colmo di gioia  
Deue il core brillarti, or che vedesti  
L'adorato tuo vago.

*cli.* Ah! breue lampo

Fu il mio piacer.

*cir.* Perche?

*cli.* Troppo scortese

Meco Oronte si rese

Nel lasciarmi parlar col Prigioniero:

Misurò co i momenti

I miei dolci contenti.

*cir.* Non merta Cresò indegno

Auer si gran beltà, che l'idolatri;

Egli à torto si armò contra il mio Regno.

*cli.* Se giusta, ò ingiusta sia

La cagion, cùe lo mosse

A impugnar l'armi contra te, non tocca

A me dirlo: ma ben Sire ti dico,

Che sia che prigionier sarà il mio bene

Piangerò al par di lui le sue catene.

*cir.* Tergi, ò bella dal pianto

Quei tuoi fulgidi rai;

B e

Cùe

Che, se Crespo perdesti,  
 Maggior Rè, che t'adora in Persia aurai  
 Serba, ò cara, ad altro amante  
 Quel tuo sen di bianca Neue;  
 Che baciâr si bel sembiante,  
 Ciro sol, non Crespo deue.

## S C E N A VI.

*Adraspe, Climenide.*

**N**On tel difsi, ò Regina,  
 Che vedendoti Ciro, egli si auria  
 Del tuo volto inuaghito?  
*cli.* Balsamo a la sua piaga  
 Spera in vano da me, se hà il Cor ferito.  
*Adr.* Parti da queste mura,  
 Se non vuoi, che ria sorte  
 Fabrichi à danni tuoi qualche suentura.  
*cli.* Adraspe non prouasti  
 Qual forza abbi in vn cor l'amor di moglie:  
 Partir da queste foglie  
 Non vò, se prima à riueder non torno  
 L'adorato mio ben.  
*Adr.* Timido sempre  
 Viurò de tuoi perigli  
 Sinchè noa parti.  
*cli.* Il Cielo  
 Cura aurà del mio onor, e del mio zelo  
 Sommi Dei, ( se giusti sono )  
 Secondate i miei desiri.  
 Non lasciate in abbandono  
 I miei voti, i miei sospiri.

## S C E N A V I I .

*Adraspe .*

**M** Io Cor fosti presago  
 Delle sventure tue : **C**iro inuaghito  
 Di **C**limenide , in breue  
 Rapirà à **C**reso , e à me quella beltade ,  
 Che nel mirar , almeno  
 Prouo qualche conforto al duol , ch'hò in  
 Vederfi rapire (seno.

Quel bel che s'adora ,  
 E' vn duol da morire .

Amar , e tacere ,  
 Mà almeno vedere  
 Colei ; che inamora  
 Sollicuo è al martire .

Vederfi rapire &c.

## S C E N A V I I I .

*Rosena , poi Eurinda .*

**G**elosia , più che tento  
 Discacciarti dal sen , via più nel core  
 Le tue punture io sento .  
 Soffro , simolo , e fingo  
 Con **C**iro di esser cieca ;  
 Mà offeruo nel mirarlo ,  
 Che à **N**icca volge i guardie pur nõ parlo .

*Eur.* Signora in questo punto  
**C**iro seco al Giardin guida **N**icca .

*Ros.* **N**icca con **C**iro ? o mio destin crudele !  
 Questo , **C**iro infedele ,

B 7

E' il

E il nodo d'Imeneo , ch' à te mi stringe ?  
 Questo è il Regio Diadema ,  
 Che le tempia mi cinge ?  
 E soffrirò , che vna beltà straniera  
 Sia quì giunta à rapir la mia fortuna  
 Nò , nò : se Cresò sdegna  
 Auer la libertade , e se Nicea  
 Non s' inuola à mici lumi ,  
 Saprà ben io , pria che Cupido scocch  
 Nouo stral più focoso al Cor di Ciro ,  
 Togliermi Cresò , e anche Nicea da gli occhi.  
 Qual Medea fiera , e spietata  
 Stragi al suol semierò ;  
 E di fiamme d'ira armata ,  
 Questa Reggia abbrucierò .

## S C E N A IX.

*Eurinda.*

**D**onna in amor tradita  
 Vn Cerbero diuien , che fuor dal seno  
 Rabbia spira , e veleno .  
 Balza in Mare , e spuma l'onda  
 Furibonda  
 Al Soffiar di Borea irato ;  
 Mà più freme offeso core  
 Pien di sdegno , e pien d'amore  
 Al tradir d'amante ingrato .

## S C E N A X.

Giardino Reale con Fontana  
 nel mezzo .

*Ciro , Climenide .*

**S**Eguimi : di che temi ?  
 Ch' Il Ciel mi assista .

*irà sc.  
 Qui*

*Qui' Ciro si mette à sedere sopra un gradile della Fontana.*

*Cir.* Sul margine fioriro

D i questa Fonte , a l'ombra del mio serto  
Sciedi , ò Nicea ,

*cli.* Sì grande onor non merto.

*Cir.* Lo merti , quando Ciro

Degna del fauor suo , bella ti stima :

Siedi: così comando .

*i.* Or ti vbbidisco .

*Siede anch'ella ; mà in distanza da Ciro.*

*Cir.* Da mè troppo lontana

Ti adagiasti: auuicinati.

*cli.* Non deggio .

*Cir.* Perche ?

*cli.* Douuto offequio

Non mi permette , ò Sire ;

Che al fianco tuo mi appressi .

*Cir.* Eh, rispetti non vuol chi cerca amplexi.

*Qui' Ciro si accosta à Climenide.*

## S C E N A XI.

*Creso à un balcone ferrato della sua stanza ,*

*che guarda sopra il Giardino . Ciro con*

*cli. affiso sopra la Fontana come sopra .*

**C**He scorgo! Ciro affiso

Sù quella Fonte con mia Moglie à lato ?

Offeruerò quì attento .

Ciò che sà far il mio Destin spietato .

*Cir.* Bella , per te quest'alma

E' tutta foco .

*cli.* Et io son tutta gelo .

*Cir.* Lo stempererà il mio ardor. Lascia, ò Nicea

L'infruttuoso amor verso di Creso:  
 Egli è mio prigionier: da lui che spero?  
 Dona, ò bella il tuo core à chi può farti  
 Di Persia alta Regina.

*Cre.* ( Perfido ) *trà se*  
*cli.* Non ambisco

Fortune sì eminenti : esser mi basta  
 Regina di me stessa ; all'or che impero  
 Al senso , e reggo del mio cor le voglio.

*Cre.* (O gradita costanza, ò fida moglie) *trà se.*  
*Qui* *Ciro* *sorge* *in* *piedi* *alquanto* *sdegnato* , *&* *si*  
*lena* *anco* *Clemenide* .

*Cir.* Tu , di *Ciro* gl'affetti  
 Imprudente rifiuti ?

*cli.* Come *Ciro* m'inchino  
 Al Reale tuo volto :  
 mà come mio amator più non t'ascolto. p.

*Cir.* Rigida , in van mi fuggi.  
 Son Rè : quando voglio  
 Sò à pien sodisfarmi.  
 Del bel , che mi piace  
 Vn nò pertinace  
 Non può conturbarmi.  
 Son Rè &c.

## SCENA XII.

*Creso* *alla* *Ferrata* *del* *Balcone*  
*come* *sopra* .

O Dei ! perche non posso  
 Frangere questi ferri ,  
 E al Suol precipitarmi ?  
 Abenche priuo d'armi ,  
 Pien di giusto furore  
 Vorrei squarciarti indegno Rege il Core,  
 Somnio

Sommo Giove in Ciel che fai,  
 Che non fulmini quest'empio?  
 O' lassù dormendo stai,  
 O' Saetre più non hai  
 Contro i Rei per farne scempio.  
 Sommo Giove &c.

## S C E N A XIII.

*Rosena con vn Foglio sigillato in mano.*  
*Eurinda.*

**G**ia m'intendesti: prendi  
 Questo foglio, e a momentū  
 Recalo à Ciro: e digli  
 Quanto t'imposi.

*Eur.* Ah, temo.

*Ros.* Folle, di che paurenti,  
 Se Rosena ti assiste?

*Eur.* Quando l'opre son triste,  
 Si dee temer.

*Ros.* Olà! frena l'orgoglio:  
 Così hò risolto, e voglio.

Vattene, e fida in mio fauor ti adopra,  
 Che da me aurai premio maggior de l'opra.

*Eur.* De la mia fe sincera  
 Mille proue già auesti in vbbidirti:  
 Volo pronta à seruirti. *par.*

*Ros.* Si vedrà ciò che sà far  
 In Amor Donna sdegnata.  
 Vna fede, ch'è tradita,  
 Vn'Amante, ch'è schernita,  
 E' peggior di Furia irata.  
 Si vedrà &c.

## S C E N A XIV.

*Climenide, Adraspe.*

**F**ido Adraspe mi ascolta.  
 La lasciua di Ciro al fin mi astringe  
 A lasciar questa Reggia  
 Per sottrar l'onor mio  
 Da eminente periglio.

*Ad.* Non fu vano, ò Regina il mio consiglio.

*Cli.* Ai noui rai de la nascente Aurora  
 Vscirò fuor di Susa; e con la scorta  
 Di te n'andrò doue piantato ancora  
 Il Campo stà del prigionier mio Sposo:  
 Trà quei Duci arriuata  
 Deporrò questa gonna,  
 Cingerò al Sen l'ysbergo;  
 E sott' elmo guerrier raccolto il crine  
 Io le Squadre reggendo,  
 A Ciro apporterò stragi, e ruine.

*Adr.* A la tua Spada vnito,  
 Refo più audace, e fiero,  
 Mi vedrai frà le straggi,  
 O' vincere, ò morir da tuo guerriero.

*Cli.* L'Amor, ch'hò in petto  
 A' la mia destra  
 Forza darà.  
 Stringendo il Brando;  
 Darò pugnando  
 Al caro Sposo  
 La libertà.

L'Amor, &c.

## I N T E R M E Z Z O

## S E C O N D O.

Per introduzione del Ballo,

*Il Capriccio.*

**A** La Veste bizzarra,  
 A le piume, che porto  
 Soura del Capo mio,  
 E chi non riconosce,  
 Che il Capriccio son io?  
 Per introdur vn Ballo  
 Capriccioso, e gioliuo,  
 Sù questa Scéna arriuo.

Mascherati in varie guise  
 Miei Seguaci sù danzate;  
 E con Musica anche varia  
 Suon si cangi, tempo, & aria  
 A ogni Danza, che irrecciate;  
 Mascherati &c.

*Fine dell' Atto Secondo!*

ATTO



A T T O  
T E R Z O.  
S C E N A P R I M A.

Cortile Reale ..

*Ciro, Oronte.*

Oggi termina, Oronte, il dì prefisso.  
De la tregua concessa a l'armi ostili ..  
Tornerò a le mie tende; e il retzo giorno,  
Sù lo spuntar de l'Alba, all'or che il sonno  
A le palpebre vmane  
Tende infidie soavi, e le sorprende,  
Del Nemico assalir voglio le Schiere ..  
Romperò ie Triaciere,  
E a nouello trionfo  
Il varco mi aprirò con questa spada ..  
Custodisci ben Creso,  
E non lasciar, ch' à lui Nicea più vada ..  
Or Mi son leggi i tuoi cenni, alto Monarca.

Va ..

Và, pugna, e trionfa  
 De l'armi nemiche.  
 La doue l'arena  
 Di stragi è ripiena;  
 Ritorni il Bifolco  
 A fender il solco,  
 E bionda messe a pullular le spiche.  
 Và, pugna, &c.

## S C E N A II.

*Eurinda, Ciro.*

**M**Io Rè, straniero ignoto (na,  
 Questo foglio à me diede, e dato appe-  
 Dalla Reggia parti. (Si gran bugia  
 Dir mi conuien, per vbidir Rosena (trà sè à  
*Qui Ciro apre la Lettera. ( parte*

*Cir.* Priua di sottoscritta

E questa carta; e ignoto

Mi è il carattere: ò Ciel! che mai contiene?

*Eur.* Se non vuoi restar colta

(trà sè.

Stà salda Eurinda, e non smarirti in volto.

*Qui Ciro legge la Lettera.*

» Ciro, gran Rè de' Persi.

» Hai due Nemici in Corte,

» Che t'insidiano la vita, e non t'auuedi:

» Nicea con Cresò vnita

» Machina la tua morte;

» A chi t'auisa credi;

» Ne ricercar chi questo foglio hà scritto;

» Che à suo tempo'l saprai, Monarca inuitto.

» Che leggo, ò Dei? Nicea con Cresò vnita

Tenta darmi la morte?

Questa è la ricompensa

Ch'

Ch'ella rende al mio amor : Creso ai fauo-  
Punirò i traditori .

( ri? )

» Mà piano : esser può questa  
» Calunia forse d'alcun lor nemico :  
» Nò **Ciro** : non lasciarti  
» Lusingar dal tuo amor meglio si pensi  
» A gl'indicij , che ponno  
» Per vera comprobar si rìa congiura .  
» Chi la suela procura  
» Il suo nome celar , forse per tema  
» Di perdere la vita :  
» Ponderian nel pensiero  
» Le raggioni efficaci ,  
» Che mi mouono à dar fede a l'accusa .  
» **Nicea** , Dama è di **Lidia** :  
» Creso è suo Rè : l'adora ; e serua in Corte  
» Di **Clemenide** fu , ch'è sua **Consorte** :  
» Per trarlo' in libertade ,  
» E' probabil , che tenti  
» L'empia con lui tramar la mia rouina .  
» *Eur.* ( Affè , che à poco , à poco  
» La mina hà preso foco . *trà sè à parte .*  
*Cir.* Castigherò i felloni ;  
Morrà Creso , e **Nicea** :  
Col sangue de l'indegna  
La fiamma estinguerò , che mi tormenta ;  
E apprenderà l'iniqua ,  
Che vn disprezzato amor , odio diuenta .  
Venga à me **Cronte** .

*Parte vno della Guardia chiamarlo .*

Dimmi ,

Chi ti diè questo foglio ? ( *ad Eurinda .* )

*Eur.* Vn Forestiero .

*Cir.* Come vestito ?

*Eur.* In abito si strano ;  
Che spiegarlo non sò .

*Cir.* Vanne , chiedi , e ricerca

Chi

Chi fia colui che diede à tè la carta.

Nò: t'arresta. (ah confuso

In vn Caos de pensieri,

Che rissoluer non sò; ne men che faccio

Parti:

*Enr.* (Lodato il Ciel: son fuor d'impaccio.)

## S C E N A II.

*Oronte, Ciro.*

**P**Ronto à gli alti tuoi cenni  
Eccomi, ò Rè.

*Cir.* Tosto Nicea si arresti:

Poscia vnita con Creso

Entro il Bosco Real teco la guida;

E à due ruuide Quercie ambo legati

Muoiano saettati,

*Or.* Di che son rei?

*Cir.* Saper à te non lice

Gli arcani di chi impera:

Parti, e vbbidisci.

*Or.* Vado.

( O pouera Nicea! Creso infelice. ) *parie.*

*Cir.* Bella Rosena io torno

Al mio primiero amor.

Perdonami Cor mio

Se vn cieco, e van desio

Cangiàr mi fece ardor.

## S C E N A IV.

*Rosena , Eurinda .*

**R**ecasti à *Ciro* il foglio ?  
*Eur.* Pronta vbidij.

*Ros.* Che disse ?

*Eur.* Con la frode , che ordisti  
 Tù nel segno colpisti.  
*Creso* , e *Nicea* frà poco  
 Auran la morte .

*Ros.* A rauuiuar ritorno  
 La speranza perduta  
 Da esser Moglie di *Ciro* ,  
 E d'ottener ciò che al mio crin sospiro ,

Lieto gioisci ,  
 Festeggia , ò core .

Farti beato

Può la Fortuna

Se à quei del fato

Benigna aduna

Il suo fauore .

Lieto gioisci .

## S C E N A V.

*Adraspe .*

**L** Affo , che intesi ! il seno  
 Del bell'Idolo mio scopo esser deue  
 A Saette omicide ? ò Stelle ! o Dio !  
 In sì graue periglio ,  
 Che risoluo? che fò ? Numi Consiglio ,  
 Ma non guidasti *Adraspe*

Sotto

Sotto Rusti che lane  
 Stuol di forti Guerrieri occulti in Susa  
 Per difender Climenide ? Sù ardito,  
 Vola ad armarti, e tenta  
 Serbar la vita al tuo bel Sol gradito.

Ardir mio core ;

Che mai farà ?

Se perir lasci

Quel bel semblante,

Di vile amante

L'Arcier d'Amore

Ti accuserà.

Ardir &c.

S C E N A VI.

Bosco.

*Climenide, Creso, Oronte.*

*Choro di Arcieri.*

**N**Vmi, di qual delitto  
 Mai rea son io?

*Cre.* Se mai l'amar fu colpa,

Dirò, cor mio, ch'hai ne l'amarmi errato,

E mori sol per troppo auermi amato.

*Or.* Legateli à quei tronchi.

*Qui Climenide, e Creso vengono da gli Arcieri  
 legati a due Quercie una vicina  
 a l'altra.*

*eli.* ( Paziienza )

*Cre.* ( Costanza )

Mio bene.

Di fato crudele

Soffrian gli empij torti ;

Moriamo da forti

O dolce

O cara

mia spene .

M T T O

Or. Bendateli le Luci.

Cli. Oronte, pria ch'io mora, à me concedi  
Vna sol grazia.

Or. Chiedi.

Cli. Fà, ch'io prima di Cresfo  
Saertata quì cada.

Cre. Ah nò: primicro  
Cresfo à morir pur sia;  
Che in vederti à spirar l'alma dal Seno,  
Due morti prouarei, la tua, e la mia.

Cli. Deh, non togliermi, ò caro,  
Di bella morte il vanto:  
Lascia, lascia, ch'io resti  
Costante al mio morir, non al tuo pianto.

Cre. Duce, che più ritardi?

Cli. ) Vibra contra di mè )  
Cre. ) Scocca in questo mio sc ) prima i tuoi  
Or. Questa garra amorosa ) ( dardi.

Io decider non sò: ma vi consoli,  
Che nel breue momento  
Di vita, che vi auuanza,  
Voi nel Mondo lasciate  
Grande essempio d'amore; e di costanza:  
Arcieri à voi.

*Mentre li Arcieri si mettono in positura per saertar Cresfo, e Climenide, comparisce Adraspe armato con suoi Guerrieri, e con visiera alla fronte, e dice.*

## S C E N A VII.

*Adraspe, Oronte, Creso, Climenide legati à le dua Quercie come sopra, Choro di Soldati di Adraspe. Choro di Arcieri di Oronte.*

**F**ERMATE:

Disarmate quegli Archi  
Fieri ministri.

*Cl.* Aita inaspettata. *(à Climenide.)*

*Cre.* Dal Cielo à noi mandata.

*Or.* Folle Guerrier, chi sei? qual cieca sorte  
Quì ti condusse ad incontrar la morte;  
Vanne lunge di qui.

*Adr.* Che altroue i' vada?

Qual io mi sia, te lo dirà la spada.

*Qui segue fiero combattimento frà Adraspe, Oronoe, & i loro Guerrieri; nel progresso del quale taglia Adraspe con vn colpo di Spada i lacci à Climenide; poi subito ritornando alla pugna incalza Oronte con gli Arcieri nel Bosco: partono combattendo, e restano soli in Scena Climenide, e Creso.*

*Cl.* Or che sciolta mi trouo,  
I lacci anco à te sciolgo. *(à Creso.)*

*Scioglie i lacci à Creso.*

*Cre.* Chi, mi porge vn acciaio  
Per soccorrer chi pugna  
In mio fauor? mà se mi manca il brando;  
Staccherò questo ramo;  
E qual nouello Alcide  
Di dura claua armato

Quei

Quei mostri abatterò .

*cli.* Creso , ti ferma .

Giacche Nume pietoso

Ci apre il varco al fuggir, a le tue schiere

Procuriamo lo scampo , oue arriuato ,

Coll'armi tue potrai

L'onte tue vendiear con men periglio .

*Cre.* Approuo il tuo consiglio .

*Cre.* Reso vittima al mio sdegno

Ciro in guerra caderà ,

Perirà :

Che più si aspetta ?

Entro il sangue dell'indegno

Nuoterà la mia vendetta

Il mio acciar trionferà .

## S C E N A VIII.

Appartamenti di Rosena ne la Reggia .

*Rosena.*

**M**isera me che oprai ?

Con qual enorme eccesso

Due innocenti a la morte empia mandai ?

Misera me ? che oprai ?

Di sì fiero delitto

Son rea, e ancor viuo? e mi sostien la terra?

Spalancateui Abissi ,

Deuorat emi voi gole d'Auerno ;

Che d'vn flagello eterno

Trà le furie laggiù degna è quest'alma ;

Pec me non v'è più calma .

L'orror della mia colpa

Mi conturba , e spauenta :

Ouunque il piè riuolgo

Ima-

Imagini funeste

A gli occhi mi presenta; e veder parmi  
L'ombra irata di Crespo à minacciarmi,

## S C E N A X.

*Eurinda, Rosena.*

*Ros.* **M**ia Signora.

Che vuoi? parla; di presto;

*Eur.* (E che furore è questo?) *irà sè.*

Ciro desia vederti. *à Rosena.*

*Ros.* Ciro? dou'è?

*Eur.* Sul Ttono.

*Ros.* E Ciro veder brama

Rosena?

*Eur.* Sì.

*Ros.* Rosena più non sono.

*Eur.* (Costei delira.) *irà sè a parte.*

*Ros.* Senti:

Questo mio seno è fatto

Vn Inferno d'affanni;

De i più crudi, e tiranni;

Che tormentino vn Core,

E insanabile è reso il mio dolore.

Più non spero gioia alcuna,

E' suanito il mio goder.

Cangiò perfida Fortuna

Per me in doglia ogni piacer;

## S C E N A XI.

Ciro, Orante.

**C**hi fu il Guerrier, che i perfidi à la morte  
Osò inuolar?

*Or.* Non lo conobbi, ò Sire;

Mà il fio pagò del temerario ardire.

Doppo fiera battaglia

Da più strali colpito

Cadè languido à terra, e semiuino

Vdij, Signor, ch'ei questi accenti espreffe!

” Io solo fui di mia rouina il fabbro:

” Bella Nicea, moro per tè. Ciò detto

Spirò col nome di Nicea sul labbro.

*Cir.* Amor, ch'è cieco, al precipizio è scorta

Ma de i rei, che seguì?

*Or.* Nel fin del Bosco

Fuggitiui li giunsi, e prigionieri

Ambo in Corte guidai.

*Cir.* Senza dimora,

Ne la Publica Piazza

Fà, che sù Rogo ardente

Siano gli empì abbruciati.

*Or.* (Alma inclemente!) *parte.*

*Cir.* Spettator di mie vendette

Soura il Trono siederò,

Chi fuggì da le Saette,

Trà le fiamme arder vedrò.

Spettator &c.

## S C E N A VII.

*Eurinda.*

**C**He vidi! o Ciel! che vidi  
 Agitata Rosena  
 Da l'amorosa doglia  
 Foribonda trascorre  
 Dal'vna, a l'altra foglia  
 Con disperati accenti:  
 Temo, che l'infelice  
 Vn dì per troppo amar pazza diuenti:  
 Nudo Arcier, bendato Dio  
 Vanne lunge dal mio core  
 Se impazzir gli amanti fai,  
 Folle sei, se credi mai  
 Di ferirmi cieco Amore.

## S C E N A XIII.

Piazza Reale con Trono preparato per  
 Ciro, e con gran Rogo acceso.

*Ciro, che v`a sedere nel Trono, poi Creso,  
 Climenide, Oronte, Guardie Reali,  
 Arcieri, Popolo spettatore.*

**O**Là! siano guidati  
 Toſto gli empì a le fiamme.

*Qui esce Creso con Climenide legati condotti  
 da Oronte a la Pira per eſere  
 abbruciati.*

Bar-

*Cre.* Barbaro Ciro, vado  
In:repido à morir; mà dopo estinto  
Fuor dal Regno de l'Ombre  
Oirido spettro ignudo  
Verrò la notte ad agitarti, ò crudo.

*Cir.* Ite al supplizio iniqui.

*Cli.* Sazia, mostro d'empietà  
La barbarie, ch'hai nel petto.  
Di mie ceneri Ministro  
Siane pur quel Rogo acceso;  
Pur ch'io mora vnito a Creso  
Spauentarmi non potrà  
De la morte il fiero aspetto.

*Cre.* O Solone! ò Solon!

*Cir.* Qual Numè inuochi  
Ne l'estremo tuo fato?

*Cre.* Vom saggio è questi  
De la Grecia famosa,  
Che le inutil mie pompe;  
I miei vani tesori  
Sprezzò a ragion; ne i detti suoi fallaci  
Furono, ò Rè.

*Cir.* Che disse?

*Cre.* Che niuno felice  
Si può dir pria, ch'ei mora:  
Perche instabile sorte  
Col mortal scherzar gode, e si trastulla;  
Vn ch'oggi è Rè, spesso dimani è vn nulla.  
Ciro, tu che Rè sei,  
Pensa, e specchiati ben ne' casi miei.

*Què Ciro à questi detti resta al quanto  
pensando sul Trono.*

*Cli.* Pria, chè trà quelle fiamme  
A incenerirmi io vada,  
Carnefici spietati  
Scioglietimi le braccia,  
Tanto solo ch'io possa

Negli estremi respiri,  
Or ch'hò il mio Cresfo appresso,  
Dar a l'Idolo mio l'ultimo amplesso.

*Cre.* Climenide mia Sposa,  
Nou ti turbar: s'abbraccieremo, ò cara,  
Dopo che i nostri spirti  
Siano dal sen diuisi,  
Trà gioie eterne entro i fioriti Elisi.

*Cir.* Ch'odo! costei di Cresfo  
E' la Real Consorte!  
Non menti chi mi scrisse, *trà sè.*  
Ch'ella con Cresfo vnita  
Mi tramaua la morte.

## S C E N A V L T I M A

*Rosena, Ciro sul Trono, Cresfo, Climenide,  
Oronte, Guardie Reali, Arcieri  
Popolo spettatore.*

**E**CCO, Sire, à tuoi piedi  
*S'ingenocchia sù i gradili del Trono à le  
piante di Ciro.*

Genuflessa, e dolente  
Chi per troppo adorarti  
Con menzogneri accenti  
Di tessuta congiura  
Falsamente accusò questi innocenti.

*Cir.* Che sento!

*cli.* O Sommi Dei  
Quanto giusti voi siete!

*Ros.* Spinta da gelosia  
Del tuo amor ver Nicea  
Cie camente comisi vn tal eccesso:  
Io fui, che yergar feci  
Da penna à te non nota

Quel

Quel foglio, che da Eurinda  
Presentato ti fù per mio comando?  
Errai mio Rè, mà de l'error comesso  
Per sua douuta pena,  
Quelle fiamme da te chiede Rosena.

*Cir.* Sorgi mio Sole, e serba  
Quelle perle cadenti  
A ingemar la faretra al tuo Cupido.  
Se ogni amoroso errore  
E' degno di perdono,  
Oblio tue colpe, e'l fallo tuo condono.  
Torna ai torbidi rai  
Lo smarrito sereno, e ti consola:  
La fè, che à te giurai  
Voglio offeruarti: placa  
Il tuo cordoglio amaro;  
Che mia Sposa, e Regina or ti dichiaro.

*Qui Rosena tutta alliegra sorge in piedi  
dicendo.*

*Ros.* Oh grazie immeritate!

O' gioie inaspettate.

*Cir.* Frà l'allegrezze tue

Viurà Creso, e Nicea.

*Cre.* (Numi che sento!)

*Cir.* Tolgansi ai Prigionieri

Quei duri lacci:

*Or.* O fortunato euento.

*Qui Ciro scende dal Trono, e si accosta à  
Creso, dicendoli.*

*Cir.* Creso, amico ti voglio,

*Cre.* O tuo amico, o nemico,

Ciro teco farò qual più mi brami:

*Cir.* Resti in perpetuo oblio

Sepel-

Sepellita ogni offesa; e tu Regina  
 D'ogai mio error il tuo silenzio incolpa:  
 Col celar l'esser tuo, eco mi facesti  
 D'inuolontaria colpa.

*Rof.* Nicea Regina?

*Cir.* Sì: questa è di Creso  
 Climenide la moglie.

*Rof.* Alta Regina

Di auerti offesa, vnil perdon ti chiedo:  
 E se Ciro pietoso  
 Mi lasciò (benche rea) viua, e impunita;  
 Tu ancor col perdonarmi,  
 Donna Real, la sua clemenza imita. ;

*Cl.* Rosena, la gran forza  
 Ch'hà Cupido Tirran soua ogni core,  
 Escusabile rende

„ Il tuo comesso errore .

„ *Cre.* Come si di repente

„ Ciro cangiar potesti

„ In sì dolce clemenza il tuo rigore ?

„ *Cir.* Creso, la tua innocenza,

„ E' il maturo riflesso

„ Fatto ne la mia mente

„ Del tuo Greco Solane ai saggi detti

„ Puotero in vn momento

„ Di fiera crudeltade il cor spogliarmi:

„ Vantati, che senz'armi,

„ Con immortal tua palma

„ Trionfasti di Ciro, e di quest'alma .

„ *Cre.* Tù con gloria maggiore

„ Di me doppio trionfo, ò Rè ottenesti:

„ Vna volta col brando ;

„ L'alma col tuo fauor tù mi vincesti .

*Cir.* Popoli festeggiate : hà il Dio pugnace

L'asta sua sanguinosa

Per noi cangiata in caduceo di Pace:

Resti quel foco estinto ;

E con Moglie si degna

A goder lieti giorni

Creso tolto a le Fiamme, in Lidia torni.

*Cre.* Pace, pace, e non più guerra.

*Cl.* Chiuda il Tempio il Dio bifronte.

*Ris.)* E le Furie d'Acheronte

*Cir.)* Stanche tornino sotterra.

*Tutti.* Pace, pace, e non più guerra.

*Il Fine del Drama.*



